

Parrocchia di S. Antonio di Savena

Via Massarenti, 59 – 40138 Bologna

Tel. 051 342101

e-mail: parrocchia@santantoniodisavena.it

sito: www.santantoniodisavena.it

orari della segreteria lun-ven 8.30-11.00 e 17.00-19.00

UniCredit BANCA: IT 73 S 02008 02483 000020010778



DOMENICA 14 FEBBRAIO 2021 – VI T.O.

SABATO 13 FEBBRAIO

- ore 9.40-11.00 DOPOSCUOLA GIRAMONDO per i bimbi delle elementari
- incontri dei gruppi del dopo-cresima
- ore 18.30 S. Messa

DOMENICA 14 FEBBRAIO - VI DEL TEMPO ORDINARIO – SANTI CIRILLO E METODIO – SAN VALENTINO

Lit. Ore: Uff. Il sett. Letture: Lv 13,1-2,45-46; Sal 31; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45

SS. Messe ore: 10.00; 11.30; 18.30; 15.00 Comunità Francofona

- ore 20.20 incontro del gruppo superiori

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO - ORE 8.00 S. MESSA PRECEDUTA DALLE LODI

- ore 17.30 catechismo gruppo 3° elementare
- ore 20.00 Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini"

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO - ORE 8.00 S. MESSA PRECEDUTA DALLE LODI

- ore 17.30 catechismo gruppo 2° elementare
- ore 20.00 Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini"

Domenica 14
ore 8.40
su Rai Due



Eva Crosetta
racconta la profezia
di un grande
apostolo della carità:
don Oreste Benzi

INIZIO della QUARESIMA

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO MERCOLEDI' DELLE CENERI – INIZIO DELLA QUARESIMA – GIORNATA DI DIGIUNO



Letture: Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2; Mt 6,1-6.16-18

S. MESSA CON IMPOSIZIONE DELLE CENERI ore 7.45–18.30–20.30

*Le Sante Messe saranno celebrate in Chiesa
e proiettate anche in Sala Casa tre Tende*

Confessioni dalle 17 alle 22

Giorno di digiuno penitenziale

La raccolta in denaro all'Offertorio delle S. Messe verrà devoluta:

- per le persone e le famiglie disagiate che si presentano al nostro Centro d'Ascolto Maria Chiara Baroni
- per le tante spese di mantenimento e gestione della parrocchia

RIDARE SENSO AL GESTO DEL DIGIUNO

Il digiuno cristiano non è un gesto semplicemente di penitenza (ha certamente anche questo valore), ma è atteggiamento che si apre alla condivisione con l'altro, con il più debole.

Cerchiamo, dunque, in questo giorno o nei seguenti, un momento in cui la nostra astinenza dal cibo, proposta dalla tradizione, sia vissuta unitamente al dono dell'equivalente di un pasto a qualcuno che ci è prossimo e cioè ai senzatetto che usufruiscono del pasto quotidiano a loro offerto ogni giorno alle 12.30.

Il corrispondente del pranzo in euro, venga donato tramite IBAN della Parrocchia UniCredit: IT 73 S 02008 02483 000020010778 o portato in segreteria (dal lunedì al venerdì ore 9.00-11.00 e 17.00-19.00)

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO - ORE 8.00 MESSA PRECEDUTA DALLE LODI

-ore 10.00 **Crede nel risorto in modo adulto: cosa hanno da dirci i giovani?** - L'evento sarà trasmesso dall'Auditorium Santa Clelia, presso la Curia Arcivescovile di Bologna. Sarà possibile connettersi collegandosi a:

<https://www.youtube.com/channel/UCjZcsQxZyMFOInHkzRCQKA>

<https://www.youtube.com/channel/UCMkPcvF3yUmZP-16AeuiEA>



-ore 17.00-21.45: **ADORAZIONE EUCARISTICA CON IL SANTISSIMO ESPOSTO**

-dalle 17.00 alle 18.00 Adorazione Guidata

VENERDÌ 19 FEBBRAIO - ORE 8.00 MESSA PRECEDUTA DALLE LODI

-DOPOSCUOLA GIRAMONDO per bimbi di elementari e medie nei locali dell'Associazione Albero di Cirene (ancora posti disponibili):

medie 15.10 – 16.30

elementari 16.45 – 18.00

-ore 16.00 Via Crucis

-catechismo 4 Elem. ore 17.00 1° gruppo e ore 18.15 2° gruppo

-ore 17.30 catechismo gruppo di 5 elementare

-ore 20.30 Servizio di volontariato dai senza tetto al "Pallavicini" –

Gruppo giovani Treno dei Clochard portano la cena al dormitorio e in stazione



FACOLTÀ TEOLOGICA DELEEMILIA-ROMAGNA | Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione | CHIESA DI BOLOGNA

CREDE NEL RISORTO IN MODO ADULTO: COSA HANNO DA DIRCI I GIOVANI?

18 Febbraio 2021, ore 10.00

L'evento sarà trasmesso dall'Auditorium Santa Clelia, presso la Curia Arcivescovile di Bologna. Sarà possibile connettersi collegandosi a:

<https://www.facebook.com/teol.bologna>

<https://www.youtube.com/channel/UCjZcsQxZyMFOInHkzRCQKA>

<https://www.youtube.com/channel/UCMkPcvF3yUmZP-16AeuiEA>

SALUTI di S. E. Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Interventi di:

prof. Federico Badiali

Docente Facoltà Teologica di Emilia-Romagna

Letizia Turci

Studentessa ISS

Filippo Correddu

Studente Unifeo

Moderatore:

prof. Maurizio Marcheselli

Dirigente del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione



FACOLTÀ TEOLOGICA DELEEMILIA-ROMAGNA

viale Baccelli, 4 - 40136 Bologna

tel. 051.26221 - email: teologia@teol.unife.it - tel. 051-199.32.381

SABATO 20 FEBBRAIO - ORE 18.30 S. MESSA

-ore 9.40-11.00 DOPOSCUOLA GIRAMONDO per i bimbi delle elementari

-incontri dei gruppi del dopo-cresima

DOMENICA 21 FEBBRAIO - I DI QUARESIMA

Lit. Ore: Uff. I sett.

Lectures: Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15

SS. Messe ore: 10.00; 11.30; 18.30; 15.00 Comunità Francofona

-ore 20.20 incontro del gruppo superiori



BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE 2021

Causa le restrizioni, le incertezze e la prudenza che il Covid ci impone, le BENEDIZIONI PASQUALI alle case vengono proposte dopo Pasqua, dalla settimana in Albis (dopo il lunedì di Pasqua) a Pentecoste e se necessario fino al Corpus Domini.

La Benedizione viene proposta con questa indicazione: quanti la desiderano e la vogliono lo faranno sapere alla segreteria della parrocchia telefonando allo 051342101 dal lunedì al

venerdì dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 17.00 alle 19.00, o via mail a parrocchia@santantoniodisavena.it o con una lettera a mano (specificando nome e cognome, indirizzo e numero di telefono).

La Benedizione verrà impartita accolti in casa o stando sulla soglia della porta, come si desidera.

All'inizio della Quaresima, fine febbraio, giungerà in ogni casa questa disponibilità data dalla parrocchia per le benedizioni post-pasquali affinché ognuno possa comunicarci il proprio desiderio.



Sottoscrivi il 5x1000 a favore di ALBERO DI CIRENE ODV

Nella dichiarazione dei redditi scegli di destinare il 5 per mille dell'Irpef alle associazioni di volontariato Onlus. Se credi nei nostri progetti, puoi essere partecipe in ciò che facciamo semplicemente firmando nell'apposito riquadro del modello 730 (oppure CUD o Unico) e scrivendo nello spazio preposto

il Codice Fiscale 9223160374 dell'Associazione Albero di Cirene.

Destinare il 5 per mille è una scelta che non costa nulla ma che può fare la differenza! Ricorda che puoi detrarre il 35% della donazione dalle tasse!

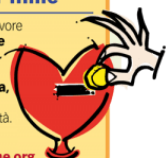
Il 5x1000:

- 1- Ci permette di operare a beneficio di studenti stranieri in situazioni disperate, per dare-casa da vivere o situazioni di tasse universitarie
- 2- Ci permette di aiutare mamme con figli piccoli, che vivono situazioni precarie, che si rivolgono al Progetto Aurora
- 3- Con intesa con la Caritas Diocesana e le Caritas Parrocchiali e tanto pure con i Servizi Sociali, si dà presenza e aiuto ai singoli e a famiglie italiane e straniere che si trovano in grossa difficoltà anche a causa del Covid
- 4- Per la Piccola Mensa che continua con la distribuzione del pasto da portare via, ogni giorno alle 12.30, per una quindicina di poveri

Dona il 5 per mille

Dona il 5 per mille a favore dell'**Albero di Cirene**
C.F.: 9223160374.
Una firma che a te non costa nulla, ma che dà molto a chi si trova in difficoltà.

Seguici su:
www.alberodicirene.org
www.facebook.com/alberodicirene





Coraggioso viaggio apostolico del Papa in Iraq dal 5 all'8 marzo 2021

**Preghiera da recitarsi durante le Messe delle domeniche
per la visita di Sua Santità, Papa Francesco in Iraq**

(+ Louis Sako)

Signore nostro Dio, concedi al Papa Francesco la salute e la prosperità, affinché possa svolgere con successo questa visita attesa.

Benedici i suoi sforzi per rafforzare il dialogo e la riconciliazione fraterna e per costruire la fiducia, consolidare i valori della pace e della dignità umana, specialmente per noi iracheni, testimoni di avvenimenti dolorosi che ci hanno toccato.

Signore, nostro creatore, illumina con la tua luce i nostri cuori, affinché vediamo il bene e la pace e iniziamo a realizzarli.

Maria Vergine, madre nostra, alla tua cura materna affidiamo la visita del Papa Francesco, affinché il Signore ci conceda la grazia di vivere in piena comunione nazionale, cooperando fraternamente per costruire un futuro migliore per il nostro paese e i suoi cittadini.

Amen.

La notizia del Viaggio apostolico di Papa Francesco in Iraq dal 5 all'8 marzo 2021 è un segnale di grande speranza per la comunità cristiana della martoriata nazione mediorientale. Dopo la sconfitta militare dell'ISIS nel 2017 i nostri fratelli iracheni si sono trovati di fronte a problemi apparentemente insormontabili: circa 20.000

famiglie scacciate dalla sola Piana di Ninive e quasi 15.000 case da ricostruire. Al terrore islamista si è progressivamente contrapposta una risposta organizzata e duratura, coordinata dal Nineveh Reconstruction Committee (NRC) e frutto dell'impegno delle Chiese locali e delle comunità cristiane internazionali. Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) è stata testimone della straordinaria generosità dei propri benefattori che hanno contribuito in modo rilevante all'opera di ricostruzione. «Secondo gli ultimi dati disponibili, nel primo semestre dell'anno in corso più della metà (8.166) delle 14.828 abitazioni danneggiate appartenenti a famiglie cristiane nella Piana di Ninive e inserite nel piano di intervento sono state ricostruite», spiega Alessandro Monteduro, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre. ACS ha fornito 6,5 milioni di euro per la ricostruzione di 2.860 case in sei centri della Piana, cioè il 35% del totale delle abitazioni ricostruite. I cristiani rientrati sono oltre 37.000, quasi il 45% delle famiglie originariamente presenti nell'area, un risultato confortante che non deve far dimenticare che più di 2.000 famiglie cristiane desiderano ritornare nelle proprie cittadine nonostante la mancanza di lavoro, la scarsa sicurezza, le gravi difficoltà politiche e la carenza di infrastrutture. La Fondazione pontificia è attualmente impegnata nella ricostruzione di 363 strutture gestite dalla Chiesa nei centri cristiani della Piana. L'87% di esse (di cui 34 totalmente distrutte, 132 incendiate e 197 parzialmente danneggiate) svolge anche funzioni sanitarie, di sostegno sociale ed educative. Tuttavia, occorre non dimenticare i rischi che ancora incombono sulla comunità cristiana locale. «L'emigrazione forzata nell'arco di quattro anni potrebbe ridurre la popolazione cristiana dell'80% rispetto a quella precedente l'aggressione dell'ISIS. Si profila pertanto lo spettro della totale estinzione della loro presenza, precisa Monteduro. Da una ricerca sul campo effettuata da ACS il 57% dei cristiani spera di emigrare, e di questi il 55% pensa di farlo entro il 2024. Pertanto, si stima che nelle aree precedentemente occupate dall'ISIS i cristiani potrebbero ridursi a circa 23.000 unità. Vi è poi il problema della discriminazione religiosa che si concretizza non solo attraverso la violenza manifesta ma

anche con atti discriminatori in ambito lavorativo ed educativo. Per tutti questi motivi il Viaggio apostolico del Santo Padre è particolarmente rilevante, e donerà nuova speranza a una comunità che attualmente si sente troppo abbandonata». La volontà del Papa di Visitare l'Iraq può rivelarsi determinante per salvare dall'estinzione la sua antica comunità cristiana, che da più di 20 anni attende la Visita del Successore di Pietro. Commentando le informazioni secondo le quali la popolazione cristiana dell'Iraq è scesa di almeno l'80%, riducendosi nell'arco di una generazione a meno di 150.000 fedeli, l'Arcivescovo Warda ha aggiunto: «La venuta di Sua Santità sarà foriera di speranza e di salvezza. Siamo un popolo che è stato emarginato fino all'estremo limite...». L'Arcivescovo siro-cattolico di Hadiab-Erbil, Mons. Nizar Semaan, ha salutato calorosamente la notizia del Viaggio del Papa e, in un colloquio con la Fondazione, ha esclamato: «Sono felice. Questa è una grande notizia perché credo che l'avvenimento avrà un forte impatto sulla Vita dei cristiani in Iraq. La decisione del Papa di visitare il Paese è un segno dell'azione dello Spirito Santo...».



PAPA FRANCESCO sulla COMUNITÀ PARROCCHIALE ai catechisti, ma valido per tutti e per la vita di comunità parrocchiale

(30 gennaio 2021)

Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse. È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione. Non dimenticatevi questa parola: compassione. Quante volte, nel Vangelo, di Gesù si dice: "Ed ebbe compassione", "ne ebbe compassione". Come ho detto al Convegno ecclesiale di Firenze, desidero una Chiesa «sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. [...] Una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza». Quanto riferivo allora all'umanesimo cristiano vale anche per la catechesi: essa «afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria, l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura» (Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, Firenze, 10 novembre 2015). Ho menzionato il Convegno di Firenze. Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare.



I 45 volontari di Non Sei Sola-Unità di Strada -
Ramo di Albero di Cirene ODV
ringraziano per il generoso sostegno dato
con le primule giunto a 1030,00€

Giornata mondiale del malato: giovedì 11 febbraio 2021 (bologna)

«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8) è il versetto che guida la **XXIX Giornata mondiale del malato**, che la Chiesa celebra in questo Giorno della Memoria della Beata Vergine di Lourdes.

Mai come quest'anno la celebrazione della Giornata mondiale del malato e la riflessione annessa sono collegate all'esperienza drammatica dell'emergenza sanitaria che in modo globale ha attraversato le nostre esistenze, portando paura, isolamento, dolore, lutti.

“NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO”

(Gn 2, 18)

“Non è bene che l'uomo sia solo” significa che “non è bene che l'essere vivente o l'essere umano sia solo. Gli facciamo un aiuto che gli corrisponda; che sia simile a lui,” cioè che possa condividere la sua umanità, la stessa natura.

Questo brano del libro della Genesi che fonda biblicamente il matrimonio tra l'uomo e la donna, è anche il fondamento sempre biblico delle relazioni umane, della similitudine antropologica, della fraternità.

Un testo che giunge a proposito nella celebrazione odierna della XXIX (ventinovesima) Giornata mondiale del malato, di cui il tema è «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati.

L'affermazione della relazione umana, della fraternità, di cui l'origine è l'unica volontà d'amore di Dio, espressa nella prima lettura, è la stessa proclamata dal tema di quest'anno del malato: “... voi siete tutti fratelli”.

Gli esseri umani, a prescindere da una forte diversità delle condizioni sociali; da una moltitudine di condizioni di vita, sono tutti Fratelli. Il malato di cui prendo cura è prima di tutto un fratello, una sorella.

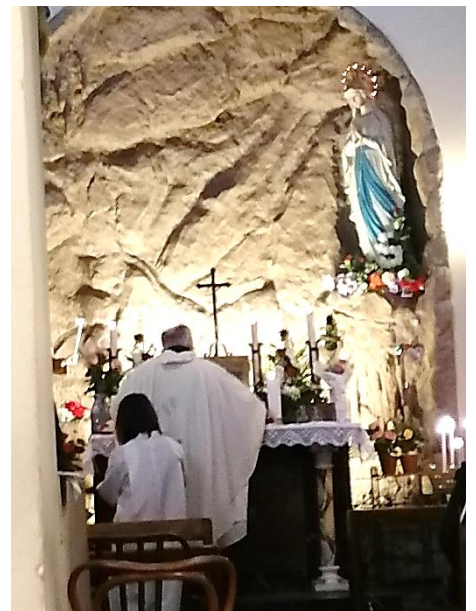
Tuttavia, la consapevolezza di fraternità qui raggiunge una sua autenticità non quando mi accontento d'affermare, dire che un tale è mio fratello o sorella; ma soltanto quando mi coinvolgo davvero nella sua storia e nelle sue necessità. Infatti, una cosa è gridare che un tale è mio fratello o mia sorella, un'altra è vivere con lui o con lei da fratello o da sorella; da cui l'esigenza della coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Per fortuna esistono nella Chiesa e in diversi luoghi del mondo dei segni e testimonianze di solidarietà fraterna, che si esprimono concretamente nel servizio, l'ascolto, la cura di coloro sono fragili, tale l'ALBERO DI CIRENE che, nella nostra Parrocchia, con i suoi otto Rami, cerca di dare sostegno e consolazione a chi è nel bisogno.

Gesù, come le vediamo nel vangelo odierno, abbatte le mura delle differenze razziali concedendo alla donna sirofenica (pagana) la sua richiesta espressa con viva fede (Mc 7, 24-30). Ecco una grande chiamata a vivere da fratelli, opponendosi ai principi di divisione della nostra modernità che disumanizzano la società.

Sì, dobbiamo contestare la realtà presente di violazione dei diritti umani, delle ingiustizie, dell'offesa della dignità delle persone, della disumanizzazione, e costruirne una nuova, in Cristo, cioè aderente al disegno di Dio.

Grazie Signore per la tua parola. Donaci il tuo spirito d'amore perché possiamo camminare nelle tue vie e costruire un'umanità sempre più fraterna. Beata Vergine Maria di Lourdes ti affidiamo tutti quelli che sono colpiti nei loro cuori e nelle loro anime; tutti gli ammalati, gli operatori sanitari, gli uomini e donne di buona volontà che prendono cura dei sofferenti. Aiutaci ad amare il Signore, ad accogliere il Figlio tuo in mezzo a noi facendoci carico gli uni degli altri. Amen!

Don Louis Gabriel Tsamba



MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «*Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli*» (v. 8).

La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr Lc 10,30-35).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca...

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (*Omelia a La Habana*, 20 settembre 2015). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirlo", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (*ibid.*)...

Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

20 dicembre 2020, IV Domenica di Avvento.

Francesco